

Istituti tecnici, crescita delle iscrizioni in aumento

Formazione. La quota passa dal 30,9% del 2023/24 al 31,66% del 2024/25. Tornano a salire anche gli istituti professionali, dal 12,1% al 12,7%

Claudio Tucci

Il rilancio del dialogo tra scuola, territori e imprese, impresso dal governo Meloni, inizia a produrre i suoi effetti: le iscrizioni agli istituti tecnici, le scuole da sempre più vicine alla tecnologia e all'innovazione, confermano un trend di crescita, passando dal 30,9% del 2023/24 al 31,66% del 2024/25. È il terzo anno consecutivo (dall'avvio del Pnrr, in pratica) che l'istruzione tecnica sta riprendendo pian piano vigore. Tornano a salire, dopo anni, anche le iscrizioni agli istituti professionali, dal 12,1% al 12,7%. Oltre la metà degli studenti ha scelto uno degli indirizzi liceali, ma qui - dopo diverso tempo - c'è un calo, si passa infatti dal 57,10% del 2023/24 al 55,63% del 2024/25.

L'avvio, in circa 200 filiere e oltre 170 istituti, della sperimentazione della nuova e innovativa filiera formativa tecnologico-professionale, modello 4+2, vale a dire quattro anni di scuola superiore più due negli Its Academy, registra, in pochissimo tempo, risultati piuttosto positivi, con quasi 1.700 iscritti, 1.669 per l'esattezza. Primi passi per i nuovi licei del "Made in Italy" con 375 iscrizioni arrivate (con 92 indirizzi approvati).

Alla chiusura del 10 febbraio, il Mim ha reso ieri noti i dati sulle iscrizioni on line al 2024/2025 sulla piattaforma unica.istruzione.gov.it, un'altra novità di quest'anno che ha riscosso apprezzamento per semplicità e velocità delle procedure anche da dispositivo mobile.

La nuova filiera tecnica, modello 4+2, «ha registrato un interesse significativo da parte delle famiglie, è un risultato importante e non scontato - ha sottolineato il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara -. Gli studenti da settembre potranno contare su un percorso e dei programmi fortemente innovativi e una maggiore sinergia con il mondo produttivo. Il Made in Italy è la nuova offerta formativa messa in campo dai licei che avevano già attivo l'indirizzo Scienze Umane - opzione Economico-sociale, pensata per una formazione tesa a valorizzare le eccellenze italiane riconosciute a livello internazionale. Una opzione che dal prossimo anno potrà rafforzarsi nell'alveo dei licei più tradizionali. Abbiamo ampliato l'offerta formativa a disposizione degli studenti venendo incontro alle esigenze e alle nuove sfide del mondo del lavoro». D'accordo il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso: «Un buon inizio per il liceo del Made che potrà ulteriormente migliorare in questo "anno pilota"».

Dalla maggioranza arrivano commenti positivi. Per la senatrice Ella Bucalo (Fdi), nuova filiera tecnica e liceo del Made in Italy, confermano che «il governo Meloni è stato lungimirante». Per il presidente della commissione Cultura al Senato, Roberto Marti, quella che emerge dai numeri degli iscritti alla sperimentazione del 4+2 «è una scuola pronta alle sfide del futuro». Ora, ha aggiunto l'esperta di scuola di Fi, Valentina Aprea, «tocca ai soggetti di questi percorsi sperimentali e alle imprese lavorare per creare nei Campus territoriali una nuova generazione di tecnici e tecnologi». Un plauso arriva anche dal mondo delle imprese, che hanno spinto forte sul rilancio dell'istruzione tecnica: «Il costante recupero degli istituti tecnici è la dimostrazione che quando scuole e aziende collaborano i risultati giungono - ha chiosato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano -. L'industria ha ripreso a raccontarsi a famiglie e studenti facendo vedere che c'è tanto lavoro di qualità nelle aziende, dalle piccole alle grandi».

Tornando ai dati, a scegliere i licei sono gli studenti nelle regioni del Centro e del Sud Italia dove le iscrizioni nella maggior parte dei casi superano la media nazionale. In alcune regioni si toccano punte del 69,3%, nel Lazio, o del 60,8%, in Sicilia. Sono poi sempre meno le ragazze e i ragazzi che decidono di imparare il greco antico: il classico perde alunni e passa dal 5,80% al 5,34% nel 2024-25. Così come è in calo anche lo scientifico tradizionale - dal 14,10% al 13,74% - che però conferma la sua leadership. Contando il totale delle iscrizioni alle tre diverse declinazioni - con l'opzione Scienze Applicate e la sezione a indirizzo sportivo oltre al tradizionale - uno studente su quattro sceglie un percorso scientifico: il 25,59%.

Per gli istituti tecnici, a spiccare nel settore Economico è l'indirizzo Amministrazione, Finanza e Marketing che raggiunge il 9,23%, percentuale in crescita come per il turismo dove gli iscritti sono il 3,02%. Nel settore tecnologico, in testa è Informatica e Telecomunicazioni con il 5,71%, mentre al professionale l'indirizzo di Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera supera il 4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA